

Migranti, la Cassazione: «Chi è ammalato non può essere espulso»

► Accolto il ricorso di una donna peruviana: «Il diritto alla salute va tutelato». Non si fermano gli sbarchi: ieri salvate 1.262 persone

**L'ALLONTANAMENTO
DISPOSTO A ROMA
NEL 2015. LA CORTE:
«RESTA IN ITALIA CHI
HA BISOGNO DI CURE
POSTOPERATORIE»**

LA SENTENZA

ROMA Un immigrato senza permesso di soggiorno non può essere espulso dal nostro Paese se ha seri problemi di salute. Lo ha deciso la Corte di cassazione accogliendo il ricorso di una signora peruviana che si era opposta al decreto di espulsione firmato dal prefetto di Roma il dieci aprile del 2015, e che era stato anche "convalidato" dal Giudice di pace della Capitale nel luglio dello stesso anno. La donna si è rivolta alla Suprema corte sostenendo che «a fronte della deduzione di motivi di salute ostativi all'espulsione, derivanti dalla necessità di osservare un rigido protocollo postoperatorio conseguente a un intervento chirurgico di asportazione di ovaie, tuba, utero e linfonodi a causa di un tumore», non era in condizioni di rispettare il foglio di via, visto l'importanza dell'operazione subita. Il giudice aveva obiettando che Miluska L.J.D. «sebbene lamentasse problemi di salute, non aveva chiesto alcun permesso in merito».

Ma gli ermellini hanno comunque ritenuto che il reclamo della peruviana fosse «fondato» e hanno bloccato il suo viaggio di ritorno "forzato" verso il Sudamerica. Le ragioni le hanno spiegate nella sentenza numero 13252. «La garanzia del diritto fondamentale alla salute del cittadino straniero, che comunque si trovi sul territorio nazionale - hanno scritto - impedisce l'espulsione di colui che dall'immediata esecuzione del provvedimento potrebbe subire un irreparabile pregiudizio, dovendo tale garanzia comprendere non solo le prestazioni di pronto soccorso e medicina d'urgenza, ma anche tutte le altre prestazioni essenziali per la vita». Così l'espulsione è stata annullata con rinvio al Giudice di pace che dovrà riesaminare il caso e attenersi al principio enunciato dalla Cassazione.

IL PRECEDENTE

Già in passato piazza Cavour si era espressa in tal senso, respingendo l'espulsione di un immigrato irregolare tunisino affetto da aids che aveva bisogno di particolari terapie. L'extracomunitario aveva documentato, con una cartella clinica redatta nel Carcere di Opera dove era stato detenuto e atti provenienti dall'Ospedale Maggiore, di essere stato sottoposto a terapia antiretrovirale, e aveva illustrato anche la «assoluta inadeguatezza della terapia

somministrata dal servizio sanitario tunisino all'atto del rimpatrio». La Suprema corte aveva concluso che il giudice di pace aveva commesso un "errore di diritto" e la sua decisione era apparsa «decisamente carente sia nel non aver esaminato i termini assunti a confronti sia nell'aver accollato a paziente affetto da grave sindrome Hiv l'onere di dimostrare che le terapie di rimpatrio non sarebbero equipollenti a quelle praticate in Italia».

Nel frattempo, in Italia sono ricominciati gli sbarchi: 1.262 migranti sono stati tratti in salvo nella giornata di ieri nell'ambito di operazioni di soccorso coordinate dalla Centrale operativa della Guardia costiera a Roma del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. I migranti erano a bordo di sette gommoni, un barcone e un piccolo natante, a 45 miglia a nord dalle coste della Libia. E molti altre sono attesi nelle prossime ore.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

